

Prefazione

Per ricostruire la vita di un familiare leggendario, Padre Giuseppe Burghignoli, ho dovuto ricorrere a fonti diverse dalla sua corrispondenza trentennale. Giuseppe, infatti, non parlava mai di se stesso.

Poi, non ho potuto fare a meno di addentrarmi nella storia del Confucianesimo, di Padre Matteo Ricci e dei predecessori del mio remoto parente, scoprendo modi diversi di rendersi missionari in Cina.

È stato anche necessario volgere uno sguardo alla storia della Cina in rapporto alle potenze occidentali, all'evoluzione socioeconomica delle aree acquisite dalla Gran Bretagna, ai compromessi dei missionari con le potenze occidentali ed il denaro in generale. Ed alla storia di Bologna, dove Giuseppe ebbe i natali.

I missionari si sono rivelati in ogni caso uomini straordinari, capaci di mediazione culturale quando non era nota nemmeno l'espressione. Il cattolicesimo ha agevolato l'integrazione di quelle culture, ad onta di alcuni peccati di gioventù. Padre Giuseppe Burghignoli, fratello del mio bisnonno Francesco, ha realizzato le prime strutture assistenziali in Hong Kong e nella Cina costiera, sia in prima linea che nell'apparato organizzativo, facilitando l'avvicinamento di Oriente ed Occidente. Ha assistito direttamente i poveri sulla Cina costiera. Da Hong Kong ha poi gestito l'organizzazione della macchina missionaria, intessuto mediazioni con le autorità portoghesi, cinesi, inglesi, affinché venisse consentito ai missionari di svolgere il proprio compito.

Oggi esso viene proseguito dalla Chiesa Cattolica fra molte difficoltà, soprattutto con la Repubblica Popolare della Cina, che antepone alla libertà religiosa, teoricamente concessa, un controllo ossessivo delle sue organizzazioni e manifestazioni, mediante l'Associazione pa-

triottica cattolica cinese. La risoluzione di questo conflitto non riguarderebbe soltanto la comunità cattolica cinese e le gerarchie ecclesiastiche, ma segnerebbe l'avvio ad un'epoca di tolleranza e prosperità per tutto il mondo: la maggiore potenza economica emergente non può infatti ignorare la tolleranza ed i diritti umani senza porre in pericolo la stabilità mondiale. Per questo il lavoro dei missionari in quei territori è svolto ancor oggi nell'interesse di tutti, anche di chi vive nell'Italia dalla quale Giuseppe Burghignoli partì nel 1860 per non farvi più ritorno. Tutto quanto qui raccontato, quindi, è storia; qualche episodio ne costituisce un approfondimento immaginario, ma coerente con le tracce di realtà pervenute alla nostra conoscenza.

Non essendo uno storico né avendo alcuna pretesa di scientificità, mi sono limitato ad elencare le fonti, dirette ed indirette, cui ho attinto le informazioni basilari, destinate ad essere completate con la fantasia, per descrivere la storia di un uomo, della sua famiglia, degli anni e dei territori che hanno attraversato. Debbo un ringraziamento particolare a padre Angelo Lazzarotto del PIME di Milano, per l'introduzione agli archivi, per i suoi consigli, e la rilettura della bozza.

L'Autore



Bologna, lavandaie in via Riva di Reno



Padre Giuseppe Burghignoli